

PESCA ARTIGIANALE SOSTENIBILE NELLE AREE MARINE PROTETTE ITALIANE¹

Stato dell'arte e Prospettive future

La direttiva quadro per la strategia marina 2008/56/CE, promuove l'applicazione di un approccio ecosistemico alla gestione delle attività antropiche in mare, per mantenere la pressione di tali attività entro limiti compatibili, ovvero che venga mantenuto nel tempo un buono stato ecologico e che la resilienza dell'ecosistema marino alle perturbazioni antropiche non sia compromessa, consentendo al tempo stesso l'uso sostenibile dei servizi ecosistemici ora e in futuro.

Si vuole arrestare la perdita di biodiversità marina, garantendone conservazione e uso sostenibile, grazie all'istituzione di una rete di aree marine protette efficacemente gestite ed ecologicamente rappresentative.

La creazione di Siti natura 2000 a mare è stata individuata come primo passo per arrestare la perdita di biodiversità dell'ecosistema marino, nonché per mantenere la sua funzione di fornitore di servizi ecosistemici².

In Italia, come in altri paesi Europei, le AMP (Aree Marine Protette), costituiscono spesso il sistema avanzato di gestione delle aree facenti parte della rete Natura 2000 a mare. Infatti, pur se la politica delle aree protette deriva da leggi e tradizioni diverse da quella della direttiva Habitat, è innegabile la comune finalità. Inoltre i perimetri di molti siti Natura 2000 sono coincidenti o comunque intersecanti con quelli delle aree protette sia terrestri che marine. Nel caso di esistenza di un'area protette anche la gestione del sito natura 2000 trova un soggetto che condivide appieno gli obiettivi e che ha già alle spalle una storia, più o meno lunga di gestione.

Quanto è accaduto e sta accadendo all'interno delle aree marine protette su problematiche specifiche quali la pesca, intesa come servizio ecosistemico, è un elemento di conoscenza importante per testare le politiche di conservazione attiva della biodiversità

1. I regolamenti delle AMP

La pesca è l'attività di più lunga tradizione che si svolge nelle Aree Marine Protette.

L'istituzione delle AMP ha tenuto conto di questo e ha cercato di trovare un equilibrio tra la permanenza di tale tradizione e la necessità di nuove politiche attive di protezione del patrimonio naturale e della biodiversità marina. Il valore della pesca è stato negli ultimi anni sottolineato dal ruolo assegnato ai servizi ecosistemici, considerati parte essenziale nella politica di salvaguardia della biodiversità.

Il legislatore ha tentato di preservare i diritti e l'attività dei pescatori professionali operanti all'interno delle aree sottoposte a regime di protezione, stabilendo dei requisiti o delle pratiche di autorizzazione che consentono di proseguire l'attività a chi già svolgeva la pesca all'interno delle aree oggi sottoposte a regime di protezione. I pescatori residenti o aventi barche iscritte nei porti presenti all'interno del territorio dell'AMP o in altri casi le imprese con sede legale nei comuni compresi in un'area protetta finiscono anzi per avere una sorta di esclusiva di pesca nelle suddette aree, potendo continuare ad operare e in condizioni di minor competizione con i pescatori delle zone limitrofe.

La pesca consentita è la piccola pesca artigianale, che viene mantenuta nelle zone B e C. mentre è vietata nelle zone A. La superficie complessiva di tali zone è pari a circa il 2% dell'estensione complessiva delle aree marine Protette.

¹ La presente relazione è stata redatta sulla base dell'analisi del database degli studi condotti nelle AMP Italiane e realizzata nell'ambito dell'Accordo Quadro "Per una più organica collaborazione in tema di conservazione della biodiversità" sottoscritto dal Ministero per l'Ambiente e la Tutela del Territorio e del Mare e la Federparchi

² Vedi "Verso la Strategia Nazionale per la Biodiversità. Definizione del metodo per la classificazione e quantificazione dei servizi ecosistemici in Italia" Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, 2009

Riportiamo la definizione di piccola pesca artigianale e di pescaturismo, contenuta in un regolamento delle attività consentite di una AMP:

- «Piccola pesca artigianale»³, la pesca artigianale esercitata a scopo professionale per mezzo di imbarcazioni aventi lunghezza inferiore a 12 metri tra le perpendicolari e comunque di stazza non superiore alle 10 TSL e 15 GT, esercitata con attrezzi da posta, ferrettara, palangari, lenze e arpioni, come previsto dal decreto ministeriale 14 settembre 1999 e con gli altri attrezzi selettivi di uso locale individuati dal soggetto gestore compatibilmente a quanto disposto dal regolamento CE n. 1967/2006 del Consiglio del 21 dicembre 2006, relativo alle misure di gestione della pesca nel Mar Mediterraneo;
- «Pescaturismo»⁴, l'attività integrativa alla piccola pesca artigianale, come disciplinata dal decreto ministeriale 13 aprile 1999, n. 293, che definisce le modalità per gli operatori del settore di ospitare a bordo delle proprie imbarcazioni un certo numero di persone, diverse dall'equipaggio, per lo svolgimento di attività turistico-ricreative;

Queste attività, che trovano una prima regolamentazione nel Regolamento delle attività consentite, sono oggetto di approfondimenti da parte dei Regolamenti di esecuzione e di organizzazione che in base alle specificità di ciascuna AMP, in funzione della difesa della biodiversità, del mantenimento delle tradizioni e dello sviluppo delle attività compatibili, dettano regole più adeguate alla situazione delle singola area marina protetta.

Le AMP che sono sprovviste di un regolamento di esecuzione e di organizzazione, in alcuni casi si sono dotate di disposizioni provvisorie, ad esempio per l'AMP Tavolara Punta Coda Cavallo è stata emessa un'Ordinanza dalla competente Capitaneria di porto che contiene le norme, che interessano i fruitori dell'area marina, presenti del regolamento di esecuzione ed organizzazione, oggi in fase di approvazione. In altri casi applicano le norme contenute nel regolamento delle attività consentite.

Nella tabella seguente sono indicati i regolamenti e le norme utilizzate nelle varie AMP per la materia della pesca professionale e per il pescaturismo che è complementare ed integrativo alla pesca professionale.

Tab. 1: Le norme che regolano pesca e pescaturismo nelle AMP italiane

N	AMP	Regolamento	Provvedimento	Pesca profess.	Pescaturismo	Note
1	Capo Caccia-isola Piana	DP	Recepto dall'Ufficio Circondariale Marittimo di Alghero con Ordinanza Balneare n. 23/05 del 14/05/2005	Art. 14-15	Art. 21-22	
2	Capo Carbonara					Rilascio in via provvisoria autorizzazioni per pescatori professionisti e per pescaturismo
3	Capo Gallo-Isola della Femmine					
4	Capo Rizzuto	REOAMP	Decreto 26 maggio 2009 (GU n. 157 del 9-7-2009 - Suppl. Ordinario n.105)	Art. 21	Art. 22	
5	Cinque Terre	DP		Art. 13		
6	Costa degli Infreschi e della Masseta					
7	Isola dell'Asinara	REOAMP DIR	Decreto 30 luglio 2009 (GU n. 199 del 28-8-2009)	Art.18 Art. 11	Art. 19 Art. 13	
8	Isola di Bergeggi	REOAMP	Decreto 13 ottobre 2008 (GU n. 258 del 4-11-2008)	Art.20	Art. 21	
9	Isola di Ustica	ROAMP	Decreto 30 agosto 1990 (GU n. 219 del 19.09.1990)	-	-	
10	Isole dei Ciclopi					
11	Isole di Ventotene e s. Stefano	REOAMP	Decreto 18 aprile 2014 (GU Serie Generale n. 112 del 16-5-2014 - Suppl. Ordinario n. 40)	Art.23	Art.24	
12	Isole Egadi	REOAMP	Decreto 1 giugno 2010 (GU n. 145 del 24-6-2010)	Art.23	Art.24	
13	Isole Pelagie	REOAMP	Decreto 4 febbraio 2008 (GU Serie Generale n. 129 del 4-6-2008)	Art.23	Art.24	
14	Isole Tremiti					
15	Miramare	REOAMP	Decreto 26 maggio 2009 (GU n. 157 del 9-7-2009 - Suppl. Ordinario n.105)	Art19	-	Divieto pesca
16	Penisola di Sinis –Isola di Mal di Ventre					
17	Plemmirio	REOAMP	Decreto 26 gennaio 2009 (GU n. 36 del 13-2-2009) -	Art.18	Art.19	
18	Porto Cesareo	REOAMP	Decreto 9 dicembre (GU Serie Generale n. 1 del 2-1-2010)	Art. 20	Art. 21	
19	Portofino	REOAMP	Decreto 1 luglio 2008 (GU n. 181 del 4-8-2008)	Art. 21	Art. 22	

³ Regolamento recante la disciplina delle attività consentite nelle diverse zone dell'area marina protetta «Cinque Terre» (ex articolo 19, comma 5, legge 6 dicembre 1991, n. 394), art. c.2 let. r

⁴ Regolamento recante la disciplina delle attività consentite nelle diverse zone dell'area marina protetta «Cinque Terre» (ex articolo 19, comma 5, legge 6 dicembre 1991, n. 394), art. c.2 let. q

20	Punta Campanella	REOAMP	Decreto 30 luglio 2010 (GU n. 195 del 21-8-2010)	Art.18	Art.19	
21	Regno di Nettuno	REOAMP	Decreto 30 luglio 2009 (GU n. 198 del 27-8-2009)	Art.23	Art.24	
22	S. Maria di Castellabate					
23	Secche della Meloria	REOAMP	Decreto 18 aprile 2014 (GU Serie Generale n. 112 del 16-5-2014 - Suppl. Ordinario n. 40)	Art. 22	Art. 23	
24	Secche di Tor Paterno					
25	Tavolara –Punta Coda Cavallo	DP	Capitaneria di Porto di Olbia Ordinanza n° 21/2014	Art. 16	Art. 17	
26	Torre del Cerrano					
27	Torre Guaceto	REOAMP	Decreto 26 gennaio 2009 (GU n. 42 del 20-2-2009)	Art.18	-	
28	Parco sommerso di Baia	Regolamento per la pesca professionale	Decreto sopr. Arch. Napoli e Pompei n. 38 del 31/07/2010			
29	Parco Sommerso di Gaiola	Regolamento per la pesca professionale e pesca sportiva	Decreto sopr. Arch. Napoli e Pompei n. 44 del 06/08/2010			
30	Santuario per i mammiferi marini					

REOAMP: regolamento di esecuzione ed organizzazione dell'AMP

DIR: Disciplinare Integrativo al Regolamento

DP: Disposizioni provvisorie o Disciplinare Provvisorio

2. Le caratteristiche della pesca nelle AMP

Dall'analisi degli studi raccolti presso le AMP il tema della pesca nelle è stata oggetto di studi particolari riferiti alle singole AMP, ma sono poche le ricerche che hanno affrontato il problema nel suo complesso, interessando l'intero sistema delle Aree Marine Protette. Tra questi particolarmente significativi sono due studi fatti dal Consorzio Unimar che interessano i territori di tutte le aree marine protette e dei parchi che hanno una perimetrazione anche a mare (in attesa dell'istituzione della relativa AMP)⁵. Il primo è stato effettuato nel 2001⁶, ed il secondo nel 2008⁷.

Nel 2012 era in corso "un monitoraggio della pesca professionale all'interno dell'AMP, per conto del Consorzio Unimar, nell'ambito di un progetto del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (MIPAAF) per la caratterizzazione della flotta da pesca operante nelle AMP italiane. Il progetto prevede la caratterizzazione dei battelli operanti nell'AMP (Matricola, Nome, Numero UE, RIP, Dati dell'armatore, LFT, TSL GT, KW), una raccolta dati attraverso interviste sociodemografiche e una serie di rilevamenti sulle catture, che vengono condotte in collaborazione con i pescatori interessati⁸. Ma questo studio che sembra avere le caratteristiche della continuità con i due precedenti, ad oggi non è stato ancora reso pubblico.

Si è ritenuto fare riferimento a questo due studi che, anche se non aggiornati, hanno il pregio di affrontare la problematica con tecniche omogenee per tutte le AMP Italiane istituite al momento in cui il lavoro era svolto

2.1. La pesca nel 2001⁹

Per analizzare la pesca operante nel 2001 nelle AMP è opportuno riportare i dati relativi alla flotta autorizzata all'esercizio della pesca all'interno delle AMP. Nella seguente tabella 2 sono riportati il numero di imbarcazioni autorizzate dalle AMP, la relativa stazza (TSL: Tonnellate di Stazza Lorda), la potenza del motore (HP) e il numero di personale imbarcato per lo svolgimento dell'attività.

Tab. 2: Parametri strutturali della flotta autorizzata all'esercizio della pesca all'interno delle aree marine protette (al 31/12/2001)

AREA MARINA PROTETTA*	N° Imbarcati	TSL Totale	TSL/N° Imbarcati	HP Totale	n. Imbarc.**
Capo Carbonara	6	15	2.5	130	11
Capo Rizzuto	34	224	6.6	2.841	91
Cinque Terre	18	53	2.9	1.018	18
Isola di Ustica	7	71	10.1	1.098	22
Isole di Ventotene e Santo Stefano	5	26	5.2	307	5
Isole Tremiti	8	24	3.0	335	17
Parco Nazionale Arcipelago della Maddalena	79	677	8.6	5.854	127
Parco Nazionale dell'Arcipelago	6	116	19.3	120	12
Parco Nazionale dell'Asinara	54	295	5.5	8.136	95
Penisola del Sinis – Isola Mal di Ventre	115	501	4.4	11.203	267
Porto Cesareo	116	607	5.2	7.024	223
Portofino	42	114	2.7	2.139	46
Punta Campanella	66	264	4.0	3.624	94
Secche di Tor Paterno	74	366	4.9	5.997	111
Tavolara – Capo Coda Cavallo	22	39	1.8	649	31

* Il dato relativo alle aree marine protette delle Isole Ciclopi e delle Isole Egadi non è riportato per l'assenza di un regolamento che limiti ad alcune marinerie l'accesso alle aree di riserva parziale. In questo caso le imbarcazioni che operano nelle due AMP sono: Isole Ciclopi 75 imbarcazioni, Isole Egadi 42 imbarcazioni

** Tra gli imbarcati è compresa una piccola quota di lavoratori stagionali, quantificabile nel 2,3% del totale

⁵ I parchi nazionali con perimetrazione a mare sono: Arcipelago Toscano ed Arcipelago de La Maddalena e Isola di Asinara (fino all'istituzione della relativa Area Marina Protetta, con decreto del Ministro dell'Ambiente 13 agosto 2002 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 298 del 20 dicembre 2002)

⁶ Enrico Casola, Giuseppe Magnifico, Pasquale Lanera, Nicola Sassu, Andrea Santulli, Rosaria Sabatella "Rilevamento e caratterizzazione della flotta peschereccia che opera in aree marine protette" Relazione finale dicembre 2001

⁷ Enrico Casola, Michele Lariccia, Michele Scardi "La pesca nelle aree marine protette italiane" Unimar Roma 2008

⁸ Tiziana Ferrando - Assegno di Ricerca (D.R. n. 407 del 20.5.2011) Area scientifico disciplinare Scienze biologiche; Programma di Ricerca n° 8 "Caratterizzazione delle attività antropiche nell'Area Marina Protetta Isola di Bergoggi" 1 Settembre 2011 – 31 Agosto 2012. Relazione finale pag. 30

⁹ Dati tratti da Enrico Casola, Giuseppe Magnifico, Pasquale Lanera, Nicola Sassu, Andrea Santulli, Rosaria Sabatella "Rilevamento e caratterizzazione della flotta peschereccia che opera in aree marine protette" Relazione finale dicembre 2001

Nella tabella non sono presenti i dati relativi a due Aree Marine Protette: isole Ciclopi ed Isole Egadi. Nel primo caso perché non era stato emanato un regolamento che limitasse l'accesso nelle zone B e C. Nel secondo perché la pesca era praticabile da tutte le imbarcazioni iscritte ai compartimenti marittimi di Trapani, Palermo e Mazara del Vallo (che ammontavano ad oltre un migliaio, ma delle quali solo una piccola parte esercitava effettivamente la pesca nell'Area Marina Protetta).

Inoltre non sono presenti dati relativi alla AMP di Torre Guaceto perché erano stati attivati studi prima della autorizzazione di qualsiasi tipo di pesca, e sull'esperienza di Torre Guaceto ci sarà un approfondimento nell'ultima parte della presente relazione.

Infine, per completezza di informazione, si riportano nelle tabelle seguenti anche i dati riferiti ad alcuni Parchi Nazionali in cui l'attività di pesca è presente ed è stata analizzata, così come sopra specificato.

Il numero di imbarcazioni autorizzate alla pesca all'interno delle AMP italiane nel 200 risulta pari a 652, con un numero di persone imbarcate pari a 1170, che comprende anche lavoratori stagionali pari al 2,3 %.

La tipologia delle imbarcazioni è di piccola stazza, media pari a 5,20 t., ed anche il motore è di potenza limitata con HP media pari a 77,41 KW.

Si ritiene interessante riportare anche alcuni dati di un'indagine fatta tra i pescatori autorizzati all'attività nelle AMP, in particolare alcune domande erano finalizzate a comprendere se l'istituzione dell'AMP aveva modificato i luoghi ove esercitavano l'attività. Nella Tab.3 sono riportate le risposte alla domanda dove veniva esercitata l'attività di pesca prima dell'istituzione dell'AMP.

Nella Tab.4 sono, invece, riportate le risposte alla domanda dove era stata svolta l'attività di pesca negli ultimi 12 mesi (cioè dopo l'istituzione delle Varie AMP). Infine nella Tab.5 sono riportate le differenze che registrano i cambiamenti di luogo di pesca derivante dall'istituzione delle varie AMP.

Si noti che l'AMP di Capo Carbonara ha avuto una funzione di attrattore dei pescatori residenti, che hanno tutti esercitato negli ultimi 12 mesi la loro attività esclusivamente all'interno dell'AMP. Al contrario nelle AMP Isole Ciclopi per il 28%, e Punta Campanella per il 15%, si è registrato una tendenza delle imbarcazioni che pescavano esclusivamente all'interno del perimetro dell'AMP ad effettuare le loro attività in aree al di fuori dei confini della riserva.

Nelle restanti aree marine la frequentazione di zone di pesca interne al perimetro delle AMP si è attestata su valori generalmente più bassi rispetto a quelli registrati altrove e non ha subito variazioni significative con l'istituzione dell'area protetta.

Tab. 3. "Dove ha svolto l'attività di pesca prima dell'istituzione dell'area marina protetta?" (% di riga)

Area marina protetta	Esclusivamente all'interno dell'AMP %	Prevalentemente all'interno	All'interno e all'esterno dell'AMP in misura più o meno eguale %	Prevalentemente all'esterno	Esclusivamente all'esterno dell'AMP %	Totale %
Capo Carbonara	40	60	-	-	-	100
Capo Rizzuto	32	16	29	13	10	100
Cinque Terre	18	41	12	24	6	100
Isola di Ustica	100	-	-	-	-	100
Isole Ciclopi	34	23	26	4	13	100
Isole di Ventotene e Santo Stefano	100	-	-	-	-	100
Isole Egadi	73	20	8	-	-	100
Isole Tremiti	100	-	-	-	-	100
Parco Nazionale Arcipelago de la Maddalena	20	39	20	15	6	100
Parco Nazionale dell'Asinara	17	33	39	9	2	100
Penisola del Sinis - Isola Mal di Ventre	17	32	39	5	6	100
Porto Cesareo	4	17	38	19	22	100
Portofino	-	43	57	-	-	100
Punta Campanella	27	44	15	8	6	100
Secche di Tor Paterno	-	-	12	45	43	100
Tavolara - Capo Coda Cavallo	96	-	-	4	-	100
In tutte le aree marine protette osservate	24	25	26	13	12	100

* I dati relativi all'area marina protetta dell'Arcipelago Toscano non sono riportati per assenza di numero sufficiente di osservazioni

Tab. 4. "Dove ha svolto l'attività di pesca negli ultimi 12 mesi?" (% di riga)

Area marina protetta	Esclusivamente all'interno dell'AMP %	Prevalentemente all'interno dell'AMP %	All'interno e all'esterno dell'AMP in misura più o meno eguale %	Prevalentemente all'esterno dell'AMP %	Esclusivamente all'esterno dell'AMP %	Totale %
Capo Carbonara	100	-	-	-	-	100
Capo Rizzuto	32	16	29	13	10	100
Cinque Terre	18	24	12	18	29	100
Isola di Ustica	100	-	-	-	-	100
Isole Ciclopi	6	6	21	49	17	100
Isole di Ventotene e Santo Stefano	100	-	-	-	-	100
Isole Egadi	78	18	5	-	-	100
Isole Tremiti	100	-	-	-	-	100
Parco Nazionale Arcipelago de la Maddalena	15	39	17	14	15	100
Parco Nazionale dell'Asinara	15	30	37	9	9	100
Penisola del Sinis - Isola Mal di Ventre	19	26	26	16	12	100
Porto Cesareo	3	9	43	21	23	100
Portofino	-	43	52	-	5	100
Punta Campanella	13	32	16	15	24	100
Secche di Tor Paterno	-	-	13	42	45	100
Tavolara - Capo Coda Cavallo	100	-	-	-	-	100
In tutte le aree marine protette osservate	21	20	24	18	17	100

* I dati relativi all'area marina protetta dell'Arcipelago Toscano non sono riportati per assenza di numero sufficiente di osservazioni

Tab. 5. Variazioni nelle aree di pesca praticate negli ultimi mesi, rispetto a prima dell'istituzione dell'AMP (differenze tra Tab. 3 e Tab. 4)

Area marina protetta	Esclusivamente all'interno dell'AMP %	Prevalentemente all'interno dell'AMP %	All'interno e all'esterno dell'AMP in misura più o meno eguale %	Prevalentemente all'esterno dell'AMP %	Esclusivamente all'esterno dell'AMP %
Capo Carbonara	60	- 60	-	-	-
Capo Rizzuto	0	0	0	0	0
Cinque Terre	0	-18	0	-6	24
Isola di Ustica	0	-	-	-	-
Isole Ciclopi	-28	-17	-4	45	4
Isole di Ventotene e Santo Stefano	0	-	-	-	-
Isole Egadi	5	-2	-3	-	-
Isole Tremiti	0	-	-	-	-
Parco Nazionale Arcipelago de la Maddalena	-5	0	-3	-1	9
Parco Nazionale dell'Asinara	-2	-3	-2	0	7
Penisola del Sinis - Isola Mal di Ventre	2	-6	-13	11	6
Porto Cesareo	-1	-8	6	2	1
Portofino	-	0	-5	-	5
Punta Campanella	-15	-11	2	6	18
Secche di Tor Paterno	-	-	1	-3	2
Tavolara - Capo Coda Cavallo	4	-	-	-4	-
In tutte le aree marine protette osservate	-3	-6	-2	5	6

* I dati relativi all'area marina protetta dell'Arcipelago Toscano non sono riportati per assenza di numero sufficiente di osservazioni

Nelle AMP italiane gli attrezzi da pesca più utilizzati erano il tramaglio, sia esclusivamente all'interno (26,2%) che all'interno e all'esterno della riserva (54,9%), e i palangari, attrezzi da posta altamente selettivi. Quando la pesca avviene esclusivamente o quasi esclusivamente all'interno dell'AMP il tramaglio rappresenta il principale attrezzo utilizzato.

Va sottolineata la peculiarità della AMP delle Isole Egadi dove è consentito l'esercizio della pesca a strascico all'interno della zona D, che include la zona batiale compresa tra le Isole di Levanzo e Marettimo, nei cui confini è consentita la pesca a strascico ai piccoli pescherecci trapanesi.

Per le barche impegnate nell'AMP la media del numero di attrezzi utilizzati va da 2 a 2,5, con alcune eccezioni che registrano una media più elevata come le Isole Ciclopi (6,4), nell'Arcipelago Toscano (4,0) e a Punta Campanella (4,4), da notare che questa maggiore variabilità si accompagna ad un uso minore degli attrezzi principali

Tab. 6. Numero medio di attrezzi da pesca utilizzati in ciascuna area marina protetta*

Area marina protetta	Media n° attrezzi
Capo Carbonara	2.4
Capo Rizzuto	2.3
Cinque Terre	3.1
Isola di Ustica	6.4
Isole Ciclopi	2.3
Isole di Ventotene e Santo Stefano	2.0
Isole Egadi	1.8
Isole Tremiti	2.1
Parco Nazionale dell'Arcipelago de la Maddalena	2.5
Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano	4.0
Parco Nazionale dell'Asinara	2.5
Penisola del Sinis - Isola Mal di Ventre	1.9
Porto Cesareo	2.1
Portofino	3.3
Punta Campanella	4.4
Secche di Tor Paterno	2.6
Tavolara - Capo Coda Cavallo	2.4
In tutte le aree marine osservate	2.5

* Ai fini del calcolo della media sono stati inclusi anche gli attrezzi utilizzati all'esterno dell'area

Da ultimo si ritiene di segnalare quanti pescatori esercitano attività collegate alla pesca, tra le quali la più rilevante, percentualmente è la pescaturismo.

Tab. 7. "Esercita, nel territorio dell'area marina protetta, attività collegate alla sua istituzione, quali pescaturismo, ristorazione, sorveglianza o altre?" (% di riga)

Area marina protetta	Sì %	No %	Totale %
Capo Carbonara	-	100	100
Capo Rizzuto	32	68	100
Cinque Terre	33	67	100
Isola di Ustica	80	20	100
Isole Ciclopi	-	100	100
Isole Egadi	10	90	100
Isole Tremiti	13	88	100
Isole di Ventotene e Santo Stefano	60	40	100
Parco Nazionale dell'Arcipelago de la Maddalena	5	95	100
Parco Nazionale dell'Asinara	22	78	100
Penisola del Sinis - Isola Mal di Ventre	17	83	100
Porto Cesareo	1	99	100
Portofino	3	97	100
Punta Campanella	15	85	100
Secche di Tor Paterno	-	100	100
Tavolara - Capo Coda Cavallo	-	100	100
In tutte le aree marine protette osservate	11	89	100

Sono escluse le imbarcazioni che hanno dichiarato di esercitare la pesca esclusivamente all'esterno dell'area marina protetta

2.2. La pesca nel 2006¹⁰

Le Aree Marine Protette istituite dopo il 2001 sono Capo caccia, Isola Piana, Capo Gallo-isola delle Femmine, Isola dell'Asinara, Isole Pelagie, Plemmirio, il parco Sommerso di Baia, il parco sommerso di Gaiola e il Santuario per i mammiferi marini. Nell'analisi della situazione della pesca non sono state prese in esame il parco Sommerso di Baia, il parco sommerso di Gaiola e il Santuario per i mammiferi marini, data la particolarità della loro gestione. Iniziamo analizzando la flotta peschereccia operante nelle AMP.

Tab. 8. La flotta peschereccia operante in AMP nel 2006

(AMP ordinate in senso decrescente sulla base del numero di imbarcazioni).

AMP	Numero imbarcazioni	TSL	KW	Numero imbarcati
Isole Egadi	123	558	4.493	270
Penisola del Sinis - Isola di Mal di Ventre	114	666	8.832	305
Capo Gallo - Isola delle Femmine	107	338	3.151	138
Punta Campanella	106	463	4.009	139
Porto Cesareo	104	457	5.788	191
Capo Caccia - Isola Piana	80	315	3.002	114
Isole Pelagie	75	900	10.170	183
Secche di Tor Paterno	61	226	2.804	73
Plemmirio Penisola Maddalena - Capo Murro di Porco	60	222	1.969	103
Portofino	57	641	4.253	87
Capo Rizzuto	55	255	2.355	123
Isola dell'Asinara	52	252	4.610	89
Parco Nazionale de La Maddalena	19	89	1.046	27
Tavolara - Punta Coda Cavallo	28	46	856	37
Isole Ciclopi	20	148	2.182	58
Cinque Terre	14	48	953	23
Capo Carbonara	13	79	1.052	26
Isola di Ustica	8	56	443	16
Isole Tremiti	7	16	154	14
Parco Nazionale Arcipelago Toscano	5	28	365	8
Torre Guaceto	4	6	50	8
Isole di Ventotene e Santo Stefano	2	10	99	3
Miramare	-	-	-	-
Totale	1.114	5.819	62.636	2.035

Confrontando la situazione della flotta operante in AMP nel 2001 con quella del 2006 si nota come a fronte di un aumento nel numero di AMP dalle diciassette del 2001 alle 23 del 2006, il numero di barche è aumentato di 375 unità con un aumento del numero medio di imbarcazioni per AMP da 43,5 a 48,4. In particolare. Il numero di AMP con più di 100 barche autorizzate è aumentato da due a cinque sia per la istituzione dell'AMP Capo Gallo - Isola delle Femmine sia per l'aumento di autorizzazioni avutesi nelle AMP di Punta Campanella e Isole Egadi.

Il numero di AMP con una flotta peschereccia costituita da un numero tra 50 e 100 imbarcazioni è passato da quattro a nove per l'istituzione di tre nuove AMP, l'aumento del numero di autorizzati in due AMP e la diminuzione di tale numero nel Parco Nazionale Arcipelago de La Maddalena.

In merito alla grandezza delle imbarcazioni ed alla potenza motore i valori medi (TSL medio 5,2; potenza motore media 57 kW) indicano che le caratteristiche della flotta sono le stesse.

I dati riportati, raffrontati alla somma delle superfici protette che è pari a 262.311 ha di mare per le ventitré AMP presenti nel 2006, comportano la presenza di un'imbarcazione ogni 235,47 ettari di superficie protetta, rispetto al valore analogo del 2001 che era pari a 337,06 ha di mare.

Gli attrezzi da pesca utilizzati sono vari. Nella tabella 9 sono riportate le settimane per barca di utilizzi dei vari attrezzi da pesca suddivisi per ciascuna Area Marina Protetta. Si nota che il tramaglio è l'attrezzo che è di gran lunga più utilizzato, infatti è stato utilizzato per il 63,41% del tempo totale di lavoro delle imbarcazioni. Seguono l'imbrocco con il 12,88% e i palangari con l'8,04%. Un utilizzo molto modesto hanno avuto poi le lenze e la ferrettara.

¹⁰ Dati tratti da: Enrico Casola, Michele Lariccia, Michele Scardi "La pesca nelle aree marine protette italiane" Unimar Roma 2008

Dalla lettura dei dati emerge poi che in alcune realtà la tradizione e le caratteristiche delle aree di pesca fanno prevalere l'utilizzo di altri strumenti, come ad esempio nell'AMP Capo Gallo-Isola delle Femmine, Cinque Terre, Plemmirio, Secche di Tor Paterno, isole Pelagie, Punta Campanella. In queste due ultime aree non è mai stato utilizzato il tramaglio.

Tab. 9. Settimane-barca di attività, scorporate per attrezzo (in colonna) e per AMP (in riga).

Area marina protetta	Ferrettara	Imbrocco	Incastellata	Lenze	Nasse	Palangari	Tramaglio	Totale
Capo Caccia - Isola Piana		176			448		335	959
Capo Carbonara	18			8	38	58	415	537
Capo Gallo – Isola delle Femmine		16	538			27	152	733
Capo Rizzuto				6		284	661	951
Cinque Terre		93	61				27	181
Isola dell'Asinara		7		2	126		365	500
Isola di Ustica					89		365	454
Isole Ciclopi	28	145					386	559
Isole di Ventotene e S. Stefano		36				8	44	88
Isole Egadi		22				242	490	754
Isole Pelagie				119		57		176
Isole Tremiti							709	709
Miramare		250					133	383
Parco Nazionale Arcipelago de La Maddalena				7	7	12	627	653
Parco Nazionale Arcipelago Toscano		85				31	469	585
Penisola del Sinis Isola di Mal di Ventre		402				36	623	1.061
Plemmirio - Penisola Maddalena Capo Murro di Porco	58					155	90	303
Porto Cesareo		18					522	540
Portofino		71					735	806
Punta Campanella	149		279					428
Secche di Tor Paterno		104					46	155
Tavolara - Punta Coda Cavallo		203					659	964
Torre Guaceto							163	163
Totale	253	1.628	878	142	708	1.017	8.016	12.642

Nella successiva tabella 10 sono state individuate le settimane di attività per ciascuna barca con utilizzo dei vari attrezzi distinguendo la zona di pesca (zona B interna alla AMP, zona C, interna alla AMP e zona esterna). Pur permanendo nei tre ambiti la prevalenza dell'uso del tramaglio, si nota un maggior utilizzo del tramaglio nelle aree interne mentre nelle zone esterne si registra un incremento nell'utilizzo dei palangari.

Tab. 10. Settimane-barca di attività scorporate per attrezzo e per livello di protezione delle zone di pesca.

Attrezzo	Zona B	Zona B %	Zona C	Zona C %	Zone non protette %	Zone non protette	Totale	Totale %
Ferrettara	76	2,53		0,00	177	3,72	253	2,00
Imbrocco	178	5,93	810	16,62	640	13,43	1.628	12,88
Incastellata	279	9,29	328	6,73	271	5,69	878	6,95
Lenze	31	1,03	32	0,66	79	1,66	142	1,12
Nasse	117	3,89	432	8,86	159	3,34	708	5,60
Palangari	205	6,82	189	3,88	623	13,08	1.017	8,04
Tramaglio	2.118	70,51	3.083	63,25	2.815	59,09	8.016	63,41
Totale	3.004	100,00	4.874	100,00	4.764	100,00	12.642	100,00

Il pescato medio per specie per imbarcazione e per giorno di attività e per singola AMP è riportato nella tabella 11, che per comodità di rappresentazione è suddivisa in due parti. Sulle colonne sono riportate le AMP e nelle righe sono riportate le specie pescate elencate in ordine di frequenza di cattura.

La prima riga indica la media generale per ciascuna AMP. Si nota che in alcuni casi la media giornaliera per barca di pescato supera il quintale. Ciò va sottolineato, anche se il dato va sempre correlato alla durata del periodo di pesca.

Tab.11. Pescato medio per specie per imbarcazione e per giorno di attività, in kg, nelle diverse AMP. (1° parte)

		CCACCI	CCARBO	CGALLO	CRIZZU	5TERRE	ASINAR	USTICA	VENTOTENE	CICLOP	IEGADI	PELAGIE	TREMIT
Pescato Totale		47.80	99.42	12.98	32.62	226.44	164.94	33.35	75.07	20.37	65.39	89.92	29.38
Pagello fragolino	PAC	1.36	0.39	0.23		0.04	1.52		3.24	0.19	1.39	36.53	0.10
Polpi	OCZ	18.41	21.10	1.05	0.88	1.25	115.92	0.06		0.02	3.40		1.05
Seppie	CTL	1.93	4.38	1.61	1.49	0.26	2.15	1.29		0.02	3.97		5.79
Dentici	DEX	0.07	2.16	0.08	0.80	0.03	0.16		0.08		0.52	5.40	3.80
Triglia di scoglio	MUR	3.48	2.53	1.44	1.90		8.64	1.85		1.17	2.20		1.58
Gronchi	CGZ	4.36	0.05	0.03			5.81			0.05	1.46		
Ricciola	AMB		1.04	0.01	0.57			0.10	0.18	0.02		12.00	1.16
Scorfano rosso	BBS	0.64	0.23	1.35			0.96	3.68			2.39		
Gallinelle o Capponi	GUX	0.02	2.15	0.05		0.03	0.84			0.43	0.70		
Orata	SBG		6.63	0.03	0.37	0.22	0.03		0.47		0.18		0.18
Boga	BOG	1.19		0.17		9.06	4.06	7.51		0.57	4.76		
Nasello	HKE			0.34	1.23	0.04		0.08	42.31	1.70			
Sarago maggiore	SWA	0.01	0.07	0.55		0.04					2.79		4.16
Scorfano nero	RSE	0.52	1.75	0.07			2.07			0.16	5.51		
Sgombro	MAC	0.27	0.04			7.64					1.95		
Aragosta	SLO	1.72	0.07	0.92			0.69				0.31		0.04
Calamaro comune	SQR		2.26	0.00		14.61	0.11			0.01		1.00	
Musdea bianca o Mustella	GFB	1.70	0.24	0.45	3.24	0.05	0.01	2.14			0.17		
Palamita o tonnetto	BON	0.50				0.78				0.25	5.61		0.33
Sarago pizzuto	SHR	0.00	0.98		1.45		0.02		0.24				
Suri o sugarelli	JAX	0.34		0.08		33.16	2.26	5.04		1.31	0.03		
Tanuta	BRB	0.22	0.33	0.02			0.10	0.02		0.05	0.09		
Occhiata	SBS			0.01	0.89	7.49				0.05	1.17		
Pagri	SBP	0.08		0.01			0.01			0.01	1.46	28.52	
Sarago fasciato	CTB	0.06	2.03	0.16			8.51		2.58	0.08			
Sciarrani	BAS	2.27		0.01			1.11			0.06	0.75		
Pesce San Pietro	JOD	0.52	0.07	0.00			0.02				0.00		
Rana pescatrice	MON	0.12		0.24			0.84	0.44					
Astice	LBE	0.46	0.01	0.17			0.05						
Murena	MMH	2.00		0.03			3.66			0.12	1.35		
Salpa	SLM	0.08		0.04		6.08	0.70			0.04			
Sogliola comune	SOL		0.12	0.02						0.00			
Spigole	BSE	0.01	7.27	0.06	1.11				0.32		0.10		0.10
Mormora	SSB		0.69	0.01						0.41			0.03
Pesce prete o lucerna	UUC	0.07		0.11		0.01				0.24			
Sparaglione	ANN	0.03					0.35			0.26			
Triglia di fango	MUT						115			0.34	0.54		1.66
Cefali	MUL				2.38					0.02			
Cernia mediterranea	GPD	0.03		0.06			0.01					6.36	
Corvina	CBM			0.09			0.23						
Gattuccio	SYC		0.37	0.01									
Menola	XXX	3.42		0.94			0.82			1.13	2.30		0.02
Tracine	TRA	0.00								0.12	0.34		
Luccio di mare	YRS			0.01						0.00			
Occhialone o rovello	SBR		0.01	0.10							0.01		
Pesce spada	SWO		0.68		0.18				24.79				
Totano	SQM		0.07	0.01	0.37								
Zerro o menola	SPC		0.92							2.17	9.33		
Acciuga	ANE					130.15				7.08			
Manfrone o pagello bastardo	SBA									0.98			
Razza chiodata	RJC						0.22						
Lanzardo	MAS	0.32				2.21							
Merluzzi bianchi	CDZ				6.70					0.05	0.05		
Moscardini	OCM		0.05										
Ombriana	COB			0.21						0.13	0.13		
Palombi	SDV			0.01									
Razza stellata	JRS						0.63						
Scorfano di fondale	BRF		0.28				0.01						
Aguglia	GAR									0.31	0.31		
Cernia di fondale	WRF		0.75									0.11	
Gambero bianco, rosa medit	DPS												
Gambero rosso	ARS		8.53										
Latterini	SIL												
Leccia	LEE		1.02										
Merlano, Molo	WHG												
Pannocchia, Canocchia	MTS												2.14

Mormora	SSB	25.88		0.03		0.04	0.06					27,15
Pesce prete o lucerna	UUC	0.15	0.05	0.43							0.03	1,09
Sparaglione	ANN	1.58			3.06	0.23				0.38	0.10	5,99
Triglia di fango	MUT					0.03	0.03	0.35			0.29	118,24
Cefali	MUL	13.53			0.19		0.08	0.14			1.54	17,88
Cernia mediterranea	GPD			1.65				0.02		0.75		8,88
Corvina	CBM	0.02	0.37		0.30					0.73	0.09	1,83
Gattuccio	SYC	0.01	1.14	1.95				0.39		3.00		6,87
Menola	XXX											8,63
Tracine	TRA			6.73	0.47		0.06					7,72
Luccio di mare	YRS			0.08	0.01			0.01				0,11
Occhialone o rovello	SBR		0.21					0.10				0,43
Pesce spada	SWO			0.53					9.72			35,90
Totano	SQM		0.37					0.35				1,17
Zerro o menola	SPC				0.19		4.88					17,49
Acciuga	ANE	92.16						0.15				229,54
Manfrone o pagello bastardo	SBA				0.86				0.95	0.17		2,96
Razza chiodata	RJC			0.90			0.02	0.11				1,25
Lanzardo	MAS	0.09										2,62
Merluzzi bianchi	CDZ		0.05									6,85
Moscardini	OCM	0.01						0.79				0,85
Ombrina	COB	0.01										0,48
Palombi	SDV	0.20								0.18		0,39
Razza stellata	JRS		0.17	22.84								23,64
Scorfano di fondale	BRF							0.02				0,31
Aguglia	GAR	2.70										3,32
Cernia di fondale	WRF											0,86
Gambero bianco, rosa medit	DPS						0.00	4.36				4,36
Gambero rosso	ARS							2.64				11,17
Latterini	SIL	0.87	5.19									6,06
Leccia	LEE			0.19								1,21
Merlano, Molo	WHG	0.47						0.13				0,60
Pannocchia, Canocchia	MTS							0.41				2,55
Pesce sciabola	SFS			0.04								3,69
Razza quattrocchi	JAI			0.26		0.01						0,27
Sardina	PIL	36.47										38,53
Scampo	NEP							1.65				3,09
Spinarolo	DGZ		16 0	0.15								0,00
Alletterato	LTA					0.09						0,09
Bianchetto o veli di sarda	PILJ							0.09				0,09
Boccanera	SHO				0.07							0,07
Cernia bianca	GPW			0.18								0,18
Cicerello	GMP											0,15
Gamberelli pandalidi o di nassa	PRA											11,13
Ghiozzi	GPA											0,61
Lampuga o corifena	DOL											9,80
Leccia stella	POP											0,06
Melù o Potassolo	WHB							3.25				3,25
Passere	FLE	0.00										0,00
Rombo quattrocchi	LDB											0,02
Rossetto	FIM							0.78				0,78
Sogliola dal porro	SOS									0.01		0,01
Tonno Alalunga	ALB			8.48								8,48
Tonno rosso	BFT											1,76
Verdesca	BSH									0.16		0,16
Altri pesci ossei	FIN		7.24	5.10	1.38			0.75	3.34	1.56	2.00	42,44
Altri pesci cartilaginei	SKX	0.01	0.34	1.69	0.16			0.03			0.18	2,44
Altre cernie	GPX					0.08						0,25
Altre razze	SKA		1.38	0.24	0.96					1.67	0.34	5,84
Altri crostacei	CRU		1.16	0.21				0.49		0.21		2,55
Altri molluschi	MOL											23,13
Altri rombi	LEZ	0.10		0.18								0,30
Altri tonni	TUS								1.66			1,87
Misto di prima	XX1			6.41				0.97				8,92
Misto di seconda	XX2			16.11				1.70				26,12

Miramare: MIRAMA; Parco Nazionale Arcipelago della Maddalena: AMADDA; Parco Nazionale Arcipelago Toscano: ATOSCA; Penisola del Sinis Isola Mal di Ventre: PSINIS; Plemmirio Penisola Maddalena - Capo Murro di Porco: PLEMMI; Porto Cesareo: PCESAR; Portofino: PORTOF; Punta Campanella: PCAMPA; Secche di Tor Paterno: TORPAT; Tavolara - Punta Coda Cavallo: TAVOLA; Torre Guaceto: TGUACE

Nella Tab.12 sono riportati i dati relativi alle catture delle specie presenti in almeno il 50% delle AMP, effettuate all'interno delle AMP. Nella Tab. 13 sono riportati gli stessi dati per catture effettuate dall'esterno delle AMP. Le specie corrispondono alle colonne delle tabelle mentre le AMP sono rappresentate dalle righe.

I dati riportati sono in chilogrammi per imbarcazione per giorno. Alla destra degli identificativi delle AMP è riportato il numero di settimane di attività, utilizzato per calcolare i valori riportati in tabella: come si può notare, si va da poche

settimane, soltanto tre, per le zone interne del Parco Nazionale Arcipelago Toscano (ATOSCA) e Torre Guaceto (TGUACE), a 52 settimane per le diverse AMP in cui si è operato effettivamente su un intero ciclo annuale.

Per ciò che riguarda le specie catturate, è innanzitutto interessante rilevare come, a fronte di un sostanziale equilibrio fra le catture medie complessive per barca e per giorno di attività rilevate nelle zone interne ed in quelle esterne alle AMP, le catture relative alle sei specie più frequenti nelle diverse AMP siano decisamente più abbondanti nelle zone di pesca interne. Soltanto la settima specie, i gronchi, mostra una tendenza inversa.

È evidente, dunque, che l'equilibrio complessivo che esiste fra le catture in zone interne e quelle in zone esterne alle AMP è dovuto a specie localmente abbondanti, ma non presenti ovunque.

Alcune specie, comunque, contribuiscono più di altre alla differenza osservata. Ad esempio, le catture di polpi superano i 20 kg al giorno per barca in aree interne di tre AMP (Capo Caccia - Isola Piana e Capo Carbonara, ma con una punta di 194 all'Isola dell'Asinara), mentre il pagello fragolino è molto abbondante, sempre riferendosi alle zone sottoposte a vincolo, alle Isole Pelagie.

La selezione delle specie pescate avviene anche in funzione degli attrezzi utilizzati, che, nel caso delle zone interne all'AMP delle Isole Pelagie, sono lenze e palangari. All'Isola dell'Asinara, dove sono registrate abbondanti catture di polpi, quasi metà dello sforzo di pesca messo in atto si basa sull'uso di nasse.

Fra le altre specie con catture medie superiori ai 10 kg per barca per giorno all'interno delle AMP si devono segnalare le seppie per la Penisola del Sinis - Isola di Mal di Ventre e Tavolara – Punta Coda di Cavallo, la triglia di scoglio all'Isola dell'Asinara e lo scorfano rosso a Torre Guaceto.

Sempre con catture superiori ai 10 kg per giorno per barca, ma all'esterno delle AMP, si devono segnalare ancora una volta i polpi all'Isola dell'Asinara ed a Capo Carbonara e le seppie a Tavolara - Punta Coda Cavallo, oltre ai gronchi nell'AMP del Parco Nazionale Arcipelago Toscano.

Tab. 12. Pescato medio per imbarcazione per giorno all'interno delle AMP per le sette specie presenti in almeno il 50% dei casi, cioè in almeno 23 su 45 delle zone di pesca.

Sono state considerate indipendentemente quelle interne e quelle esterne alle AMP, con l'eccezione di Ustica, che non ha un'area esterna. Le specie sono elencate da sinistra verso destra in ordine di frequenza di cattura

AMP	Settimane	Zona B e zona C						
		Polpi	Pagello Fragolino	Seppie	Triglia di scoglio	Dentici	Scorfano rosso	Gronchi
		OCZ	PAC	CTL	MUR	DEX	BBS	CGZ
STERRE	15	2.8	0.1	0.6	0.0	0.1	0.0	0.0
AMADDA	39	1.8	0.2	2.9	4.9	1.0	4.0	0.2
ASINAR	37	194.4	2.6	0.2	14.6	0.2	0.3	7.7
ATOSCA	3	0.0	0.0	0.0	8.0	0.0	0.0	3.3
CCACCI	52	27.1	2.5	1.9	6.1	0.1	0.9	6.3
CCARBO	50	26.0	0.3	7.4	2.9	2.9	0.0	0.1
CGALLO	44	1.5	0.0	2.2	1.7	0.1	1.6	0.0
CICLOP	41	0.0	0.1	0.0	1.9	0.0	0.0	0.1
CRIZZU	48	1.8	0.0	3.0	3.8	1.6	0.0	0.0
IEGADI	52	4.4	0.8	5.3	2.9	0.5	3.0	1.2
MIRAMA	44	0.0	1.5	0.0	0.0	0.0	0.2	0.1
PCAMPA	52	0.0	0.7	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
PCESAR	52	8.2	0.1	5.7	6.9	0.4	6.4	0.0
PELAGI	41	0.0	68.5	0.0	0.0	9.5	0.0	0.0
PLEMMI	36	0.4	0.1	0.1	1.0	0.0	1.3	0.0
PORTOF	52	0.1	0.1	0.1	0.2	0.0	0.0	0.0
PSINIS	52	4.2	0.6	14.0	7.8	0.0	6.4	0.0
TAVOLA	46	3.8	4.7	10.3	5.3	1.5	4.6	0.6
TGUACE	3	2.5	0.8	2.4	22.6	3.0	10.7	0.8
TORPAT	11	0.0	8.8	0.0	0.0	1.7	0.0	0.0
TREMIT	42	1.3	0.2	4.1	3.1	7.3	0.0	0.0
USTICA	48	0.1	0.0	1.3	1.9	0.0	3.7	0.0
VENTOT	5	0.0	9.8	0.0	0.0	0.5	0.0	0.0
VAL. MEDIO	37,6	12,2	4,4	2,7	4,2	1,3	1,9	0,9

Capo Caccia - Isola Piana: CCACCI; Capo Carbonara: CCARBO; Capo Gallo: CGALLO; Capo Rizzuto: CRIZZU; Cinque Terre: STERRE; Isola dell'Asinara: ASINAR; Isola di Ustica: USTICA; Isole Cicliopi: CICLOP; Isole di Ventotene e S. Stefano: VENTOT; Isole Egadi: IEGADI; Isole Pelagie: PELAGI; Isole Tremiti: TREMIT; Miramare: MIRAMA; Parco Nazionale Arcipelago della Maddalena: AMADDA; Parco Nazionale Arcipelago Toscano: ATOSCA; Penisola del Sinis Isola Mal di Ventre: PSINIS; Plemmirio Penisola Maddalena - Capo Murro di Porco: PLEMMI; Porto Cesareo: PCESAR; Portofino: PORTOF; Punta Campanella: PCAMPA; Secche di Tor Paterno: TORPAT; Tavolara - Punta Coda Cavallo: TAVOLA; Torre Guaceto: TGUACE

Tab. 13. Pescato medio per imbarcazione per giorno all'esterno delle AMP per le sette specie presenti in almeno il 50% dei casi, cioè in almeno 23 su 45 delle zone di pesca.

Sono state considerate indipendentemente quelle interne e quelle esterne alle AMP, con l'eccezione di Ustica, che non ha un'area esterna. Le specie sono elencate da sinistra verso destra in ordine di frequenza di cattura.

AMP	Settimane	Zone non protette						
		Polpi	Pagello Fragolino	Seppie	Triglia di scoglio	Dentici	Scorfano rosso	Gronchi
		OCZ	PAC	CTL	MUR	DEX	BBS	CGZ
STERRE	19	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
AMADDA	34	2.9	1.3	1.9	6.3	1.0	0.2	0.2
ASINAR	35	32.9	0.4	4.3	2.4	0.1	1.7	3.8
ATOSCA	49	4.0	0.1	1.1	5.3	4.9	3.5	16.5
CCACCI	50	9.3	0.2	1.9	0.8	0.0	0.4	2.3
CCARBO	45	15.7	0.5	1.0	2.2	1.4	0.5	0.0
CGALLO	41	0.6	0.5	1.0	1.1	0.1	1.1	0.1
CICLOP	45	0.0	0.3	0.0	0.5	0.0	0.0	0.0
CRIZZU	48	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
IEGADI	17	0.2	3.3	0.0	0.0	0.5	0.4	2.4
MIRAMA	40	0.0	0.7	0.2	0.0	0.0	0.0	0.2
PCAMPA	52	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
PCESAR	49	5.3	0.0	3.4	4.5	0.1	4.9	0.0
PELAGI	39	0.0	3.0	0.0	0.0	1.1	0.0	0.0
PLEMMI	36	0.1	2.7	0.1	0.3	0.4	0.4	1.8
PORTOF	50	0.8	0.0	0.2	0.0	0.0	0.0	0.5
PSINIS	51	1.4	0.0	3.6	1.5	0.1	1.2	0.0
TAVOLA	45	2.3	2.7	10.7	2.5	1.1	5.0	0.3
TGUACE	30	8.5	0.0	2.5	0.0	0.0	0.0	3.0
TORPAT	26	3.7	0.2	8.7	0.0	0.0	0.0	0.0
TREMIT	43	0.9	0.0	7.5	0.0	0.4	0.0	0.0
USTICA	0	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd
VENTOT	27	0.0	2.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
VAL. MEDIO	39.6	4.0	0.8	2.2	1.2	0.5	0.9	1.4

Capo Caccia - Isola Piana: CCACCI; Capo Carbonara: CCARBO; Capo Gallo: CGALLO; Capo Rizzuto: CRIZZU; Cinque Terre: STERRE; Isola dell'Asinara: ASINAR; Isola di Ustica: USTICA; Isole Cicliopi: CICLOP; Isole di Ventotene e S. Stefano: VENTOT; Isole Egadi: IEGADI; Isole Pelagie: PELAGI; Isole Tremiti: TREMIT; Miramare: MIRAMA; Parco Nazionale Arcipelago della Maddalena: AMADDA; Parco Nazionale Arcipelago Toscano: ATOSCA; Penisola del Sinis Isola Mal di Ventre: PSINIS; Plemmirio Penisola Maddalena - Capo Murro di Porco: PLEMMI; Porto Cesareo: PCESAR; Portofino: PORTOF; Punta Campanella: PCAMPA; Secche di Tor Paterno: TORPAT; Tavolara - Punta Coda Cavallo: TAVOLA; Torre Guaceto: TGUACE

Per valutare il pescato complessivo suddiviso per Aree Marine Protette, si è moltiplicato il dato del pescato totale per imbarcazione per giorno (vedi Tab. 11) per le settimane di lavoro (vedi Tab. 12) per il numero delle imbarcazioni autorizzate dalle singole AMP (Tab. 8). I risultati ottenuti sono riportati nella tabella 14.

Tab.14. Pescato complessivo nelle diverse AMP

Area marina protetta	Pescato tot gior. per imb.	Settimane di pesca	Imbarcazioni	Totale in Kg (5 giorni lav/settimana)
Capo Caccia - Isola Piana	47,8	52	80	994.240,00
Capo Carbonara	99,42	50	13	323.115,00
Capo Gallo – Isola delle Femmine	12,98	44	107	305.549,20
Capo Rizzuto	32,62	48	55	430.584,00
Cinque Terre	226,44	15	14	237.762,00
Isola dell'Asinara	164,94	37	52	1.586.722,80
Isola di Ustica	33,35	48	8	64.032,00
Isole Cicliopi	75,07	41	20	307.787,00
Isole di Ventotene e S, Stefano	20,37	5	2	1.018,50
Isole Egadi	65,39	52	123	2.091.172,20
Isole Pelagie	89,92	41	75	1.382.520,00
Isole Tremiti	29,38	42	7	43.188,60
Miramare	227,36	44		0,00
Parco Nazionale Arcipelago de La Maddalena	45,51	39	19	168.614,55
Parco Nazionale Arcipelago Toscano	137,49	3	5	10.311,75
Penisola del Sinis Isola di Mal di Ventre	42,23	52	114	1.251.697,20
Plemmirio – Pen. Maddalena Capo Murro di Porco	16,62	36	60	179.496,00
Porto Cesareo	32,37	52	104	875.284,80

Portofino	31,98	52	57	473.943,60
Punta Campanella	11,77	52	106	324.381,20
Secche di Tor Paterno	61,7	11	61	207.003,50
Tavolara - Punta Coda Cavallo	55,59	46	28	357.999,60
Torre Guaceto	38,52	3	4	2.311,20
TOTALE				11.618.734,70

Da ultimo si riporta i risultati della parte del questionario predisposto per la ricerca relativa al pescaturismo. In tabella sono riportati i dati relativi alla percentuale di risposte che i capibarca delle imbarcazioni autorizzate ad operare nelle AMP hanno rilasciato sull'esercizio di attività complementari, delle quali la più rilevante è il pescaturismo. I dati sono poi affiancati a quelli rilevati nell'indagine svolta nel 2001.

Tab. 15 - Risposte in percentuale alla domanda: "Attualmente esercita, nel territorio dell'AMP, attività collegate alla sua istituzione, quali pescaturismo, ristorazione, sorveglianza o altre?"

AMP	2001		2006	
	SI	NO	SI	NO
Capo Caccia – Isola Piana	-	-	4	96
Capo Carbonara	-	100	50	50
Capo Gallo - Isola delle Femmine	-	-	5	95
Capo Rizzuto	32	68	21	79
Cinque Terre	33	67	30	70
Isola dell'Asinara	22	78	25	75
Isola di Ustica	80	20	-	-
Isole Ciclopi	-	100	33	67
Isole di Ventotene e Santo Stefano	60	40	-	100
Isole Egadi	10	90	22	78
Isole Pelagie	-	-	3	97
Isole Tremiti	13	88	14	86
Parco Nazionale dell'Arcipelago de La Maddalena	5	95	20	80
Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano	-	-	-	100
Penisola del Sinis - Isola di Mal di Ventre	17	83	17	83
Plemmirio	-	-	-	100
Porto Cesareo	1	99	11	89
Portofino	3	97	8	92
Punta Campanella	15	85	8	92
Secche di Tor Paterno	-	100	21	79
Tavolara - Punta Coda Cavallo	-	100	-	-
Torre Guaceto	-	-	-	100
Totale in %	11	89	13	87

Questa indagine evidenzia la mancanza di un reale decollo delle attività integrative negli ultimi cinque anni, durante i quali si registra una crescita di appena il 2% per quanto riguarda il dato complessivo aggregato.

Purtroppo va evidenziato che, nonostante le attese, lo sviluppo del pescaturismo e dell'itti-turismo è rallentato su scala nazionale, dopo una fase di espansione nei precedenti cinque anni e non fanno eccezione le zone comprese in aree marine protette, dove pure si pensava vi fossero condizioni ideali per lo sviluppo di tale particolare forma di turismo.

Nel poderoso studio "Lo stato della pesca e dell'acquacultura nei mari italiani"¹¹, viene trattato anche il rapporto tra pesca e Aree protette Marine, senza introdurre elementi di novità, ma richiamando il già citato studio "La pesca nelle aree marine protette italiane" con dati relativi alla situazione del 2006.

¹¹ AA.VV (2011) - "Lo stato della pesca e dell'acquacultura nei mari italiani" a cura di Cataudella S. e Spagnolo M., Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

2.3. La pesca oggi

Dati relativi a situazioni più recenti rispetto a quanto riportato nei precedenti capitoli sono stati elaborati solo da alcune AMP, nel loro insieme costituiscono purtroppo un quadro del tutto frammentario. Si ritiene che l'ormai prossima pubblicazione della ricerca Unimar, di cui si è parlato sopra, possa costituire l'elemento di illustrazione della situazione attuale, confrontabile con i due precedenti studi del 2001 e del 2006.

Si riportano comunque i dati ricavabili da alcuni studi condotti presso le AMP.

CAPO CARBONARA¹²:

- La pesca professionale è autorizzata presso l'AMP come si evince dall'ordinanza 70/2000 e ss.mm.ii.
- Nell'anno 2011 risultano autorizzate 14 imbarcazioni per la piccola pesca, altrimenti detta pesca artigianale. La pesca a strascico è vietata. Gli attrezzi consentiti sono il tramaglio, la nassa ed il palamito.
- Delle 14 barche autorizzate, solo 8 si dedicano continuamente alla pesca, le altre vengono impiegate anche per altre attività tra cui prevale il Pescaturismo. L'analisi dell'Università si è focalizzata sulle 8 barche attive. Le 8 imbarcazioni attive sono in linea con la media regionale
- E' stato analizzato il potenziale conflitto tra la pesca ricreativa e quella professionale sia in termini di specie catturate che in termini di pressione sulle diverse aree dell'AMP. L'area dove si registra la maggiore sovrapposizione è quella con i fondali più promettenti e più vicina al porto, di fatto non è quella in cui si registrano le catture più importanti. La specie per la quale si evidenzia una seppur minima competizione risulta essere il dentice in cui le catture medie sono di 2,8 kg giornalieri nella pesca professionale (fig. 25) e di 0,83 kg giornalieri nella pesca ricreativa. Per nessuna delle altre specie si può configurare alcun tipo di conflitto diretto in termini di biomassa. In generale il pescato totale stimato dei pescatori ricreativi in Italia è stata di circa 24.000 t rispetto a 237.000 t per i pescatori professionisti (ISTAT, 1994 gli ultimi dati disponibili), di cui i tonni (che potrebbero facilmente spostare i parametri di valutazione) rappresentano solo una piccola frazione. Nessun conflitto sembra esistere all'interno del gruppo dei pescatori ricreativi, ad eccezione di quelli che pescano illegalmente. Le ragioni di questo conflitto sono soprattutto perché i pescatori illegali causano discredito verso i veri pescatori ricreativi ed alterano il mercato dei pescatori professionisti. Così come a livello nazionale, anche a livello dell'AMPCC si riscontra una presenza numericamente più importante dei pescatori ricreativi rispetto ai professionali che però, come d'altronde rilevato a livello nazionale, non corrisponde ad un vero conflitto in termini di biomassa prelevata.

CINQUE TERRE¹³

- La pesca professionale conta 15 autorizzazioni, annuali con rinnovo semestrale, di cui 7 unità navali appartenenti della Soc. Coop Piccola Pesca a mare di Monterosso e le rimanenti 8 a singoli pescatori. Le unità navali non superano mai i 7 metri tranne due natanti di 8 e 9 metri (l.f.t.); ciò conferma che si tratta di piccola pesca, poco impattante. L'unico dato che si può fornire viene dai dati del pescato per l'anno 2009. Infatti, nell'anno precedente, è stato introdotto, dall'amministrazione dell'AMP, l'obbligo di fornire questo dato, pena la mancanza di rinnovo dell'autorizzazione per l'anno successivo. I soli strumenti di pesca utilizzabili sono reti da posta con maglia 09 e 13, tramagli e ciancioli, regolamentati dal disciplinare dell'AMP. (Conidi 2010)
- In sintesi è stato rilevato quanto segue:
 1. La pesca professionale all'interno della zona B è condotta in brevi periodi dell'anno e con metodiche e tempistiche tali da poter sostenere la loro compatibilità con l'ambiente.
 2. La porzione occidentale della zona B, in cui i pescatori possono esercitare la loro attività di pesca con la rete da posta, insiste sulla *Posidonia oceanica*.
 3. La porzione di zona B, a sud della zona A, è costituita da affioramenti rocciosi di particolare pregio naturalistico.
 4. Il limite esterno della zona A di riserva integrale, prospiciente Punta Mesco, precipita verticalmente fino a 17-18 metri di profondità dove si trova un gradino con grossi massi di frana, zona esposta ai venti del nord, che non garantiscono ai pescatori i giusti parametri di sicurezza.

¹² Armando Verona: "servizio di analisi, elaborazione, valutazione ed Interpretazione dati sulla pesca sportiva e professionale" gennaio 2014

¹³ Le informazioni sulle Cinque Terre derivano da tre fonti:

- Conidi Mario "Studio dell'impatto antropico relativo alla nautica da diporto, alla subacquea ed alla pesca professionale e sportiva nell'Area Marina Protetta delle Cinque Terre." Project work Master Universitario di I livello in "Eccellenze Ambientali Marine: Gestione, Tutela e Fruizione Sostenibile (EAM 2009)" A.A. 2009/2010

- Coop RESTA: "Situazione della pesca professionale nell'Area Marina delle Cinque Terre" 2007

- Giovanni Riccardi: osservatorio sull'area marina protetta "Cinque Terre", 2013

5. Con l'entrata in vigore dell'AMP le zone disponibili alla pesca si sono ristrette e date le caratteristiche delle imbarcazioni e le metodiche di pesca non è possibile utilizzare altre zone di pesca lontano dall'AMP. (Coop. Resta 2007)

- PESCATO pesca professionale (Riccardi 2013):

Anno	Kg
2009	24.575
2010	13.569
2011	10.240

ISOLE EGADI¹⁴

- PESCATO ANNO 2002/2003 kg 75.822
- Imbarcazioni 43

ISOLE PELAGIE¹⁵

- Dall'analisi dei dati sul numero di imbarcazioni da pesca iscritte nel compartimento marittimo di Lampedusa emerge che, su un totale di 91 imbarcazioni, soltanto una opera stabilmente sull'isola di Linosa; le restanti sono presenti nel porto di Lampedusa ma operano in tutto l'arcipelago. La quasi totale assenza di imbarcazioni da pesca sull'isola di Linosa è diretta conseguenza della mancanza di un porto e quindi di un riparo sicuro per le imbarcazioni stesse. La flotta è rappresentata da imbarcazioni medio-piccole che praticano la pesca ravvicinata. Le dimensioni delle imbarcazioni in termini di lunghezza fuori tutto (lft) sono comprese tra 6,97 m e 22,65 m, il 46% (42 barche) è rappresentato dalla classe di lunghezza tra 10 - <15, il 29% (26 barche) invece è rappresentato dalle imbarcazioni che rientrano nella classe tra 15 - <20, la classe tra 7 - <10 con il 19% (17 barche) ed infine le classi < 7 e ≥ 20 rispettivamente presenti con l'1% ed il 5%. Per quanto concerne la stazza (TSL) la percentuale più alta è rappresentata dalla classe 5 - <10, con un valore pari al 42% (38 barche), seguito dal 19% della classe <5 (17 barche). Con percentuali inferiori al 10% sono presenti tutte le altre classi. Le potenze motore (HP) sono comprese tra 40 e 604 HP. Il valore più alto è rappresentato dalla classe compresa tra 50 - <100 con il 30%, seguito dalle classi 100 - <150 (27%), 200 - <250 (15%) e 150 - >200 con una percentuale pari all'11%. A seguire, con percentuali inferiori all'8%, le altre classi. L'età dei motori è compresa tra 10 e 39 anni. La percentuale più alta (64%) è rappresentata dalla classe di >10 - <20 seguita da quella >20 - <30 (27%). Ultima la classe >30 - <40 con il 9% (fig. 5). Analizzando il dato relativo agli attrezzi da pesca in licenza emerge che la lenza è quello maggiormente inserito con una percentuale del 25%; stesso valore per i palangari seguiti da strascico (17%) e reti da posta (17%). Le reti a circuizione sono presenti con una percentuale del 10%; a seguire nasse con il 5% e reti derivanti e l'1%. Da un'indagine sulle giornate di pesca, effettuata attraverso delle interviste mensili su un campione rappresentativo di 10 imbarcazioni, emerge che l'attività di pesca è praticata in maggioranza durante il periodo che va dalla primavera all'estate. In media, annualmente le imbarcazioni effettuano 14,1 uscite/mese; ciò è diretta conseguenza delle condizioni meteomarine che in quest'area sono spesso proibitive durante il periodo invernale. Relativamente alto è il numero delle imbarcazioni che praticano la pesca con diversi attrezzi senza possedere alcuna licenza. Al fine di valutare l'entità del fenomeno sono stati effettuati dei controlli sugli attrezzi presenti nelle imbarcazioni in banchina che non possiedono licenza. Dall'analisi è emerso che tale pratica, non nuova soprattutto nelle marinerie meridionali, sull'isola di Lampedusa è presente con un valore molto alto, quantificabile intorno al 50%. Ciò causa grossi problemi sia di carattere economico che sociale ai pescatori professionisti: diminuzione degli spazi in banchina, sfruttamento indiscriminato delle risorse, diminuzione drastica dei prezzi del pescato, ecc. Inoltre nell'arcipelago delle Pelagie non esistono cooperative che riuniscono i pescatori, con una conseguente disorganizzazione di questi che spesso si trovano a dover affrontare problemi burocratici senza avere il supporto delle associazioni di categoria. Un altro grande problema è rappresentato dagli elevati costi del carburante. Rapportando tali costi a quelli praticati nelle più note marinerie siciliane (considerando il valore più alto raggiunto in quel mese, Luglio 2006) sono emerse delle notevoli differenze. Ciò è dovuto in parte ai maggiori costi del trasporto ed in parte al fatto che sull'isola è presente un solo impianto adibito all'erogazione di carburante per le imbarcazioni da pesca che, creando una sorta di monopolio, impedisce un abbassamento dei prezzi.

¹⁴ Nicola Di Marco: "la pesca nell'AMP isole Egadi prima e dopo l'istituzione" da: il Brogliaccio. La pesca nelle isole Egadi: mutamenti di un'attività dall'istituzione dell'Area Marina protetta" 2012 pag. 10- 19

¹⁵ Antonio Celona, Giorgia Comparetto: "Indagine sull'attività di pesca nell'arcipelago delle Pelagie "in Boll. Mus. civ. St. nat. Venezia, 60 (2009): 113-120

PENISOLA DEL SINIS - ISOLA MAL DI VENTRE¹⁶

- L'attività di prelievo di *P. lividus*, molto diffusa in tutta la Sardegna, viene praticata sia da pescatori professionisti che ricreativi. Nell'AMP si cerca di regolamentare il prelievo del riccio di mare dal 2001. In attesa che il Ministero dell'Ambiente approvi il regolamento di gestione, a partire dalla stagione di pesca 2009/2010 il prelievo viene regolamentato, su richiesta dell'Ente Gestore dell'AMP, attraverso l'emanazione di un'ordinanza della Capitaneria di Porto di Oristano. Al fine di stimare la pressione di prelievo antropico complessivo sulla risorsa e stato previsto il rilascio di un permesso di pesca. Il permesso è attualmente gratuito, ma comporta l'obbligo di registrare i dati relativi del prelievo (data, ora, località, modalità e quantità) in un libretto. Al termine della stagione di pesca il libretto deve essere riconsegnato, pena l'impossibilità del rinnovo per la stagione successiva. I permessi rilasciati per la stagione di pesca 2009-2010 sono stati 54. Durante i 183 giorni di pesca previsti dal calendario Regionale i giorni effettivi di pesca sono stati 116 (pari al 63%) ed è stato dichiarato un prelievo totale di 613940 esemplari. È emerso che aprile è stato il mese in cui sono stati pescati più ricci (prelievo dichiarato di 216470 pari al 35% del totale) e Su Zinnibiri la località con il maggiore prelievo nell'arco della stagione (22% del totale). Dei 54 pescatori professionisti in possesso del permesso, 9 hanno dichiarato di non aver pescato, mentre gli altri 45 hanno lavorato complessivamente 746 giornate con un prelievo giornaliero di individui pari a $822,98 \pm 262,72$ media \pm Deviazione Standard). I dati del monitoraggio che considerano l'intera AMP rivelano come la densità delle taglie commerciali (>50) sia molto variabile su scala spaziale e compresa fra 0,1 (Zona C) e 3,1 ind./mq (Zona B dove la pesca è vietata). Nella tabella seguente sono riportati i valori relativi ai siti di cui si dispone sia del dato del monitoraggio (riferito alla fascia compresa fra 2 e 5 m) che del quantitativo di pescato dichiarato.

Località	N ricci prelevati (dichiarazioni 2009-2010)	Densità taglie > 50 mm (ind./mq)
Mare Morto(Out)	12.000	0,1 \pm 0,1
Su Zinnibiri (Zona C)	132.800	0,1 \pm 0,1
Tharros (Zona C)	6.800	0,2 \pm 0,1
Isola Mal di Ventre (Zona C)	53.850	1,3 \pm 0,4
La Caletta (Zona C)	13.450	1,1 \pm 0,1

I risultati evidenziano come la densità delle taglie commerciali sia correlata all'intensità del prelievo e come lo sfruttamento della risorsa non sia uniforme in tutte le zone dove la pesca è concessa. I punti di maggiore prelievo coincidono con i principali accessi alla costa dell'AMP. Si suggerisce quindi di porre maggior attenzione a questi siti particolarmente vulnerabili e di creare le condizioni necessarie a minimizzare l'impatto su queste aree (es. introduzione pesca rotazionale, rivalutazione accessi). Emerge inoltre quanto sia rilevante poter avere un riscontro diretto sia dello stato della risorsa, attraverso il monitoraggio periodico, che del prelievo reale mediante azioni di controllo e di vigilanza.

PLEMMIRIO¹⁷

- Imbarcazioni che operano nell'AMP: 28
La cattura di alcune specie avviene solo in tarda estate (Tiralongo, 2008)
- Imbarcazioni della marineria di Siracusa: 88. Autorizzate a pescare nell'AMP: 25 (ISPRA 2011)

PORTOFINO¹⁸

- In AMP operano 57 pescatori distribuiti tra le marinerie di Camogli, Portofino e Santa Margherita Ligure. Nella quasi totalità dei casi i pescatori sono riuniti in cooperative: a Camogli sono presenti la "Cooperativa pescatori di Camogli" (27 iscritti), la cooperativa Castel Dragone" (5 iscritti) e la "Cooperativa San Fortunato" (3 iscritti);

¹⁶ A. Camedda, S. Coppa, G.A. de Lucia, R. Brundu, L. Mascia, G. Massaro: "Paracentrotus lividus nel 'Area marina protetta "Penisola del Sinis - isola di Mal di Ventre" (Sardegna occidentale): prelievo e permessi", Biol. Mar. Mediterr. (2011), 18 (1): 296-297

¹⁷Le informazioni sul Plemmirio derivano da due fonti:

Francesco Tiralongo: "Le attuali attività di pesca esercitate: la rete "Sgammerrara" tesi A.A. 2007-2008

ISPRA: "Valutazione dell'effetto riserva dell'AMP Plemmirio sulle risorse ittiche pescabili" 2011

¹⁸ I dati relativi a Portofino derivano da due ricerche:

- Valentina Cappanera, Simone Bava, Sara Venturini, Riccardo Cattaneo-Vietti, Paolo Povero: "Valutazione dell'impatto antropico sul sistema costiero, con particolare riferimento alla pressione antropica all'interno dell'Area Marina Protetta del Promontorio di Portofino" 2007

- Valentina Cappanera, Sara Venturini, Pietro Campodonico: "Progetto di studio per la valutazione dell'impatto antropico e socioeconomico delle attività svolte nell'Area Marina Protetta (AMP) di Portofino e sviluppo di un'azione per la mitigazione dell'impatto ambientale" 2009

a Portofino la “Cooperativa pescatori di Portofino” (6 iscritti), a Santa Margherita Ligure la cooperativa di servizio “La Calata” (11 iscritti). (Cappanera, 2009)

- Gli attrezzi utilizzati dai membri della “Cooperativa pescatori di Camogli” sono le reti da posta fissa (tremaglio, incastellata, imbrocco in monofilo di *nylon*, palamitara), sciabica per rossetto, lampara, reti a circuizione, palangari e tonnarella; quest’ultimo attrezzo è concesso esclusivamente alla cooperativa in questione nel tratto di mare che va circa dalla casa del Generale al Mulino da Drin. Come gli iscritti alla “Cooperativa pescatori di Camogli”, i soci delle cooperative “Castel Dragone” e “San Fortunato” espletano la propria attività tramite reti da posta, palangari, reti a circuizione, lampara e sciabica per rossetti inoltre hanno la concessione per utilizzare la mugginara nella zona di Porto Pidocchio; la cooperativa Castel Dragone svolge anche attività di pescaturismo. I membri della “Cooperativa pescatori Portofino”, fatta esclusione per tonnarella e mugginara, adottano gli stessi attrezzi dei colleghi camogliesi, mentre i pescatori sammargheritesi della cooperativa “La Calata” utilizzano esclusivamente reti da posta e palangari anche se talvolta praticano la pesca del polpo per mezzo di apposita polpiera. (Cappanera, 2009)
- L’imbarcazione più diffusa per l’attività di pesca professionale risulta il tipico gozzo ligure, in legno o vetroresina, con motore entrobordo. (Cappanera, 2009)
- L’età media dei pescatori è pari a 54,4 anni, la marineria più “giovane” risulta essere quella di Portofino con un’età media pari a 43,8 anni, la più “anziana” è Santa Margherita con i suoi 66,3 anni di età media, mentre l’età media degli operatori di Camogli è 53 anni. (Cappanera, 2009)
- La Tonnara di Punta Chiappa (o di Camogli). Le catture totali nell’anno (2007) si aggirano intorno alle 40 t: la stagione è stata particolarmente avversa dal punto di vista delle condizioni meteo-marine, sebbene alcune specie prediligano condizioni di tempo piuttosto instabile *Catture stagione 2008*: La prima levata del 2008 è stata effettuata il 19 Aprile, mentre l’ultima il 6 Settembre. Nonostante la rete sia rimasta in mare fino a questa data, il 2008 è risultato un anno ancor meno proficuo in termini di catture rispetto al 2007, in quanto le catture totali nella stagione si aggirano intorno a poco meno di 30 tonnellate. (Cappanera, 2007)
- Pesca al rossetto Le barche adibite alla pesca del rossetto in AMP e, in generale in tutta la Liguria, sono di piccole dimensioni. (Cappanera, 2007)

Tabella barche autorizzate per le pesche speciali e relativo numero di licenze nell’AMP Portofino

Stagione di pesca autunno-inverno 2008-2009	Numero imbarcazioni piccola pesca	Numero licenze pesca rossetto
Camogli	26	11
Portofino	5	1
S.Margherita Ligure	11	0

- Considerando i valori medi annuali dalla stagione 2001-2002 a quella 2007-2008, emerge un valore medio nell’arco di sette anni pari a 4,24 kg/giorno/barca, un valore abbastanza alto, e che sembra aumentare nel corso degli anni. (Cappanera, 2007)
- Lo stock di rossetto (*Aphia minuta*) le cui catture avvengono nelle acque dell’AMP e in zone ad essa limitrofe, risulta stabile se non in crescita, ad indicare una buona gestione della risorsa da parte dei pescatori che operano in collaborazione con l’AMP. (Cappanera, 2007)
- Caratteristiche dimensionali delle unità da pesca immatricolate nei compartimenti marittimi interessati dall’AMP Portofino (valori medi) (Cappanera, 2007)

COMPARTIMENTO MARITTIMO	N°UNITA'	LFT (m)		TSL		HP	
		media	std	media	std	media	std
Camogli	15	7,83	0,09	3,23	2,25	82,83	77,98
Portofino	4	6,50	1,29	2,44	1,03	30,50	30,57
S.Margherita L.	1	8,00	0,09	2,86	0,79	64,00	16,28
VALORI TOTALI	20	7,44	0,85	2,84	0,86	59,11	33,52

LFT= lunghezza fuori tutto; TSL= tonnellate di stazza lorda; HP= cavalli fiscali

PUNTA CAMPANELLA¹⁹

- La flotta peschereccia operante nell'AMP di Punta Campanella. Dai dati dell'Archivio dell'Ente Gestore dell'AMP di Punta Campanella per l'anno 2011, la flotta peschereccia della Penisola Sorrentina-Amalfitana autorizzata alla pesca professionale risulta composta da 71 imbarcazioni raggruppate in Cooperative e 9 da singoli professionisti; rispettivamente 32 fanno parte della Cooperativa S. Antonino, 21 della Coop. S. Cataldo e 18 della Coop. Ulixes. Esse raggiungono un tonnellaggio complessivo di 208 GT (Gross Tonnage) e 3161,08 cavalli motore (HP). Per il 2012 risultano essere autorizzate 79 imbarcazioni, tra cui 32 raggruppate nella Cooperativa S. Antonino, 21 nella Coop. S. Cataldo e 18 nella Coop. Ulixes ed infine 8 da singoli professionisti. Esse raggiungono un tonnellaggio complessivo di 194 GT e 2966,58 HP.
- La flotta operante nel 2011 è costituita da 80 imbarcazioni per un tonnellaggio complessivo 208 GT e 3161,08 HP mentre la flotta operante nel 2012 è costituita da 87 imbarcazioni per un tonnellaggio complessivo di 194 GT e 2966,58 unità di potenza motori (HP). Dal confronto si può affermare che rispetto al 2011 è diminuito il numero di imbarcazioni di 1 unità che ha fatto richiesta di autorizzazione per operare la pesca professionale e sebbene non sia stato analizzato il pescato giornaliero della flotta peschereccia si può affermare che la cattura giornaliera non è diminuita in modo ingente da poter affermare che lo sforzo di pesca abbia avuto un decremento. Le attività di piccola pesca costiera in generale determinano un basso impatto ambientale sui fondali in quanto sono per lo più attrezzi "passivi", che una volta posizionati aspettano l'incontro con la preda. La salvaguardia di questo tipo di attività comporta l'incremento di un settore ricco di tradizioni ma anche un uso ed uno sviluppo delle risorse in maniera responsabile. Da analisi delle vi è una diminuzione di imbarcazioni a motore che apporta un minor impatto sulla diversità biologica.

TORRE DEL CERRANO²⁰

- Lungo il litorale dell'area marina protetta le barche abilitate alla piccola pesca sono 17, suddivise in 4 rimesse lungo il tratto di costa dei comuni di Silvi e di Pineto.
- I pescatori utilizzano tutti nasse per le seppie, reti da posta e, soprattutto durante il periodo invernale, i cestini per il lumachino.
- Oltre agli operatori della piccola pesca provvisti di licenza per svolgere questa attività, sono presenti diversi lavoratori occasionali che aiutano i pescatori nelle attività di rimessa delle imbarcazioni, pulizia delle reti e vendita del pescato.

RAGGRUPPAMENTO DATI

Sono stati raggruppati i dati reperiti sulla flotta e sul pescato che si riportano nelle seguenti tabelle n. 16 e n. 17, anche se da subito emerge la mancanza di significatività effettiva di tali dati:

Tab. 16: Imbarcazioni autorizzate, n. uscite al mese, numero pescatori

N	AMP	Imbarcazioni	Uscite	Pescatori	Fonte
1	Capo Caccia-isola Piana				
2	Capo Carbonara	14			Armando Verona 2014
3	Capo Gallo-Isola della Femmine				
4	Capo Rizzuto			6 Coop.	
5	Cinque Terre	15			Conidi Mario 2010
6	Costa degli Infreschi e della Masseta				
7	Isola dell'Asinara				
8	Isola di Bergeggi				
9	Isola di Ustica				
10	Isole dei ciclopi				
11	Isole di Ventotene e s. Stefano				
12	Isole Egadi				
13	Isole Pelagie	91	14,1 M		Antonio Celona (2009)
14	Isole Tremiti				
15	Miramare				

¹⁹ Rosa Errico: "La pesca professionale e sportiva nella riserva naturale marina protetta di Punta Campanella" tesi Università degli Studi di Napoli "Parthenope". A.A. 2011-2012

²⁰ Mantovani: "la piccola pesca nell'area marina protetta Torre del Cerrano" tesi univ. Camerino

16	Penisola di Sinis –Isola di Mal di Ventre		116 A	54	Celona e al. 2009
17	Plemmirio	28 (2008) 25 (2011)			Francesco Tiralongo 2008 ISPRA: 2011
18	Porto Cesareo				
19	Portofino	20		57	
20	Punta Campanella	79 (2012)			Rosa Errico: 2012
21	Regno di Nettuno				
22	S. Maria di Castellabate				
23	Secche della Meloria				
24	Secche di Tor Paterno				
25	Tavolara –Punta Coda Cavallo				
26	Torre del Cerrano	17			Mantovani:
27	Torre Guaceto			7	http://www.riservaditorreguaceto.it/page.aspx?LVL_Il=98&view=top&no=1&ID=8512232#sthash.U nKHcSRe.dpuf
28	Parco sommerso di Baia				
29	Parco Sommerso di Gaiola				
30	Santuario per i mammiferi marini				

M: dato riferito ad un mese;

A: Dato riferito ad un anno

Tab. 17: Pescato

AMP	PESCATO (Kg)						Fonte
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	
Capo Caccia-isola Piana							
Capo Carbonara						237.000	Armando Verona: 2014
Capo Gallo-Isola della Femmine							
Capo Rizzuto							
Cinque Terre			24.575	13.569	10.420		Giovanni Riccardi 2013
Costa degli Infreschi e della Masseta							
Isola dell'Asinara							
Isola di Bergoggi							
Isola di Ustica							
Isole dei cicliopi							
Isole di Ventotene e s. Stefano							
Isole Egadi							
Isole Pelagie							
Isole Tremiti							
Miramare							
Penisola di Sinis –Isola di Mal di Ventre				613940*			Celona e al. 2009
Plemmirio							
Porto Cesareo							
Portofino	40.000 TC	30.000 TC					Valentina Cappanera e al. 2009
Punta Campanella							
Regno di Nettuno							
S. Maria di Castellabate							
Secche della Meloria							
Secche di Tor Paterno							
Tavolara –Punta Coda Cavallo							
Torre del Cerrano							
Torre Guaceto							
Parco sommerso di Baia							
Parco Sommerso di Gaiola							
Santuario per i mammiferi marini							

TC: Tonnarella di Camogli

*: Numero di ricci di mare raccolti in un anno

3. Un'esperienza significativa: AMP Torre Guaceto

Si segnala come particolarmente significativa l'esperienza maturata a Torre Guaceto. Pur non essendo immediatamente replicabile, perché maturata in un contesto e in una realtà del tutto particolari, è esemplare per la modalità di aver saputo leggere la situazione specifica e aver trovato soluzioni, non banali né comuni.

Per illustrare l'esperienza di Torre Guaceto si riporta la sua descrizione da parte dei protagonisti²¹ e di seguito il giudizio oggi presente nel sito della AMP.

“La pesca sperimentale oggetto di questo studio è stata condotta presso l'AMP di Torre Guaceto, istituita nel 1991 e gestita da un consorzio formato dal WWF ed i comuni di Brindisi e Carovigno. Al di là dell'istituzione formale la protezione è divenuta reale ed efficace solo intorno al 2000-2001.

L'AMP si estende per 2227 ha ed è suddivisa in sub-aree caratterizzate da diversi livelli protezione (...). In zona C (che ha una superficie di 1885 ha ed è stata integralmente ed efficacemente protetta a partire dal 2000-2001) si pratica dal 2005 una pesca sperimentale co-gestita tra ente gestore e pescatori locali sulla base di un accordo da entrambi sottoscritto. Tale accordo si basa sul rispetto delle indicazioni derivanti da un monitoraggio scientifico condotto dal CoNISMa, URL di Lecce. Il protocollo condiviso prevede l'uso del solo tremaglio (maglia con lato pari a circa 2,8 cm, altezza di circa 1,2-1,5 m., lunghezza massima di 1.200 m.), con una frequenza di pesca pari ad una volta a settimana (compatibilmente con le condizioni meteomarine) per 4-5 sole imbarcazioni autorizzate (8 per il solo anno 2009). La scelta relativa al protocollo iniziale è stata basata sul fatto che il tremaglio non impatta molto i saraghi (specie importanti per l'equilibrio ecosistemico a Torre Guaceto; GUIDETTI, 2006). A parte questo si è scelto un approccio bottom-up che partisse cioè da ciò che poteva essere già familiare ai pescatori locali, con piccole modifiche (es., accorciamento delle reti), piuttosto che prevedere qualcosa di più complesso e teoricamente corretto, ma lontano da ciò che i pescatori stessi potessero sentire familiare e condividere.

*Il tutto, in ogni caso, è stato concordato in una logica di gestione adattativa, in cui sulla base dei risultati ottenuti di anno in anno si potesse poi modulare il prelievo, lo strumento ed il suo impiego in tempi successivi. Dal 2005 al 2009 gran parte delle pesche effettuate in zona C dell'AMP sono state monitorate raccogliendo i dati sulla composizione del pescato ed il peso per ogni singola specie. I dati del pescato, espressi in kg di peso fresco, sono stati poi riferiti in modo standard a 1000 m di rete. Una analisi del tutto preliminare è stata fatta anche sulle distribuzioni di taglia della specie più importante per la pesca a Torre Guaceto, cioè la triglia di scoglio, *Mullus surmuletus*.*

La pesca è stata riaperta in zona C dopo circa 4-5 anni di fermo totale.

*Poco dopo la riapertura le catture medie totali sono state dell'ordine dei 60 kg. per 1000 m. di rete. Le catture sono poi declinate nei due anni successivi fino a stabilizzarsi intorno ai 25-30 kg. dopo circa 3-4 anni di sfruttamento controllato. Le catture al di fuori dell'AMP, invece, si sono aggirate stabilmente intorno ai 10 kg. Nel complesso, le catture totali all'interno dell'AMP dopo 3-4 anni di gestione condivisa sembrano attestarsi su valori pari ad almeno il doppio di quelli ottenuti al di fuori dell'AMP. Le catture all'interno dell'AMP sono risultate costituite per circa il 30% da *Mullus surmuletus*, il 15% da *Scorpaena scrofa*, il 6.5% da *Symphodus tinca* ed il 6% da *Octopus vulgaris*. All'esterno, invece, la triglia di scoglio ha rappresentato circa il 17%, *Sepia officinalis* il 12% ed il polpo l'11%. Per alcune specie target vale anche la pena sottolineare la taglia rilevante degli esemplari pescati in zona C. La classe modale degli individui catturati con il tremaglio per la triglia di scoglio, per esempio, è risultata essere intorno ai 24-25 cm LT, ma una parte rilevante del pescato per questa specie è risultata essere composta da individui di oltre 28-30 cm LT, i quali per altro, sono soliti spuntare un prezzo di vendita maggiore.*

I risultati fin qui raggiunti a Torre Guaceto sono attribuibili a molti fattori.

Primo fra tutti la protezione reale dell'AMP, grazie all'impegno delle Forze dell'Ordine (in particolare i Carabinieri) e del personale dell'AMP.

Questo potrebbe apparire ovvio dal momento che si tratta di una 'Area Marina Protetta', ma in realtà in Italia la protezione reale nelle AMP è cosa non comune (GUIDETTI et al., 2008). La chiusura totale della pesca tra il 2001 ed il 2005 circa ha consentito un efficace recupero delle popolazioni di specie altrove intensamente sfruttate dalla pesca. Questo spiega perché nell'AMP si ottengano rendimenti di pesca cospicui e si osservino taglie così grandi per alcune specie commerciali. Da questa prospettiva, l'osservazione che gran parte delle grosse triglie pescate in AMP hanno almeno 5 anni (con alcuni esemplari di 8-9 anni) è coerente con la effettiva chiusura della pesca per circa 4 anni, cioè prima che cominciasse la sperimentazione (INVIDIA, 2008). Va detto, inoltre, che il coinvolgimento dei pescatori e l'ottenimento di una loro effettiva collaborazione è frutto di uno sforzo iniziale nella costruzione di buoni rapporti personali. Questo non va sottovalutato ed è una delle chiavi del successo di questa sperimentazione. Infine, questo esperimento di pesca co-gestita in AMP sta mutando le relazioni tra operatori della pesca (da puramente competitive a collaborative) e sta inducendo i pescatori ad organizzarsi in una singola entità aziendale in modo da sfruttare al meglio

²¹ Paolo GUIDETTI, Alessandro CICCOLELLA: “La piccola pesca nelle AMP e l'esperienza di Torre Guaceto (Brindisi, Adriatico Meridionale)” in “Aree Marine Protette e pesca: alla ricerca delle buone pratiche condivise. Atti del convegno Siracusa 5 dicembre 2008” pag. 95-100

sia la captazione di finanziamenti, sia le possibilità di commercializzazione del prodotto secondo filiere innovative basate sui marchi di qualità ed eco-sostenibilità.”

Per cogliere l'attualità dell'esperienza si riporta quanto contenuto nel sito istituzionale dell'AMP di Torre Guaceto:

“La comunità di pescatori è nata nel 2002 e riunisce 7 pescatori che operano su 2200 ettari di riserva marina. Il progetto realizzato dal Consorzio di gestione Torre Guaceto, Slow Food Condotta dell'Alto Salento e Università di Lecce è uno straordinario esempio di pesca sostenibile e tutela ambientale: si utilizzano solo reti a maglia larga e le uscite in mare si svolgono una volta a settimana. In questo modo l'area ha visto incrementare la popolazione ittica del 400%, un caso diventato di interesse mondiale che ha attratto studiosi sino dalla California. E lo sfruttamento responsabile della riserva ha anche determinato un notevole riscontro economico per i pescatori: «a ogni uscita si realizzano 1500 euro di pescato e praticamente appena si mette piede sulla terra ferma il pesce è già venduto» afferma Marcello Longo, Fiduciario Condotta Alto Salento, che continua «il successo economico ha indotto gli altri pescatori a chiedere l'estensione della riserva. Un risultato eccezionale vista la diffidenza, a volte anche vero e proprio astio, che abbiamo incontrato quando è partito il progetto in quest'area, un tempo afflitta da pesca di frodo, contrabbando e traffico di clandestini».

Ma l'attività della comunità non si ferma qui. E' in cantiere un progetto per realizzare un laboratorio di trasformazione della terza taglia. In pratica quelle specie neglette come lacerto, scorfanetto ecc. che hanno poco mercato, vengono recuperate realizzando zuppe che i consumatori possono acquistare e portare a casa.

Durante la calata dei cefali a settembre si realizzerà la lavorazione sott'olio di questo pesce, mentre in collaborazione con la comunità dei pescatori di Orbetello (Gr), del Presidio Slow Food bottarga di Orbetello, si produrrà la bottarga di muggine.

La comunità di pescatori della Riserva di Torre Guaceto ormai rappresenta un importante volano per l'economia locale: «Oggi riusciamo a dare un futuro ai nostri figli, e molti giovani, che una volta avrebbero disprezzato il nostro mestiere in quanto residuo di un passato fatto di fatica e miseria, ora si avvicinano con interesse e vogliono fare il pescatore» afferma Felice Caccetto della comunità.”²²

4. Conclusioni

La storia, anche se recente delle Aree Marine Protette è servita come elemento esperienziale che ha contribuito a delineare la strategia nazionale per la biodiversità. Nello stesso tempo tale strategia valorizza e stimola le AMP per approfondire l'azione di gestione dando alcuni nuovi riferimenti che permettono di riorganizzare il lavoro già svolto, inserendolo in un quadro programmatico di politica nazionale, ed internazionale, non più come iniziativa della singola area protetta o di un coordinamento di più AMP.

Anche il rapporto tra AMP e pesca è inserito in questa dinamica, che permette di valorizzare l'esperienza sino ad oggi maturata, ma dando una prospettiva e una visione di un sistema che opera unitariamente, con soluzioni adeguate alle singole realtà e condizioni locali.

Gli studi effettuati hanno evidenziato che i benefici derivanti dall'istituzione di aree protette sulla fauna ittica di interesse commerciale, all'interno delle aree protette, e all'esterno (effetto *spill-over*; dispersione di uova e larve) non sono immediati²³, ed avvengono con gradualità.

L'attività di pesca esercitata nelle Aree Marine Protette rappresenta un settore di un certo peso all'interno della piccola pesca, ma anche all'interno del settore pesca nel suo insieme²⁴. E' necessaria perciò un'attenzione su questa attività che corrobora l'attività delle singole aree protette, nel quadro complessivo dei servizi ecosistemici.

Un suggerimento che emerge dal presente lavoro è quello di prevedere una modalità di monitoraggio di alcuni semplici dati (es. numero di imbarcazioni autorizzate, numero di pescatori, pescato complessivo, ecc.) in maniera omogenea per tutte le AMP, ed in questa luce tale richiesta potrebbe essere legata alla periodicità con cui si attua la valutazione ambientale rapida, nella cui compilazione è previsto anche l'inserimento di diversi dati relativi alle attività dell'AMP e che si svolgono al suo interno.

²² Dal sito dell'AMP Torre Guaceto. Pagina:

http://www.riservaditorreguaceto.it/page.aspx?LVL_II=98&view=top&no=1&ID=8512232#sthash.UnKHcSRe.dpuf

²³ Vedi A. Di Franco e altri "Effetto di differenti restrizioni della pesca sul popolamento ittico presso l'AMP di Tavolara-Punta Coda Cavallo" in "Pesca e gestione delle Aree marine Protette. Atti del Workshop Porto Cesareo – Lecce 30-31 Ottobre 2008" Lecce 2010 pag.47; E. Casola, M. Lariccia, M. Scardi "La pesca nelle aree marine protette italiane" Unimar Roma 2008, pag. 98.

²⁴ Il pescato nelle AMP rappresenta circa il 3% del pescato complessivo in Italia.